



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

Rassegna Stampa

Lunedì 16 Maggio 2016

BANCA IN VENDITA » DIMEZZATI I POSSIBILI ACQUIRENTI, ENTRO LUGLIO LA FASE DECISIVA

Carife e le altre, ipotesi vendita in blocco

Si formerebbe un'aggregazione del centro Italia con 500 sportelli, senza sovrapposizioni. Ma resta l'incognita-fondi

Nuova Carife sembra destinata a diventare la parte nord della costola adriatica di un'aggregazione bancaria da 500 sportelli e 5.000 dipendenti, come presenza territoriale tra le prime dieci d'Italia. È questo lo scenario più probabile in uscita dalla maxi-asta organizzata da Bankitalia per le quattro banche "salvate", dopo le prime indiscrezioni sulla chiusura della fase delle offerte non vincolanti: Bper che si sfila dalla corsa alla banca ferrarese (e questa è ufficiale), nessun'altra offerta da parte di banche italiane, in campo una decina di fondi internazionali di private equity. La rinuncia delle banche non è confermata dalle *good bank*, che si sono limitate ieri ad una nota un po' ambigua nella quale si afferma che «circa metà di coloro che avevano manifestato iniziale interesse - private equity in prevalenza, banche e compagnie assicurative - hanno sottoposto una propria offerta non vincolante (qualche soggetto ha presentato più offerte, ndr); ma circola con insistenza negli ambienti finanziari. C'è chi la spiega con il drenaggio di risorse da parte del Fondo Atlante, nato per salvare Popolare Vicenza, che avrebbe prosciugato anche le poche decine di milioni necessari ad acquistare Carife. Chi ricorda che Alessandro Vandelli (Bper) voleva attendere i conti di Ferrara prima di decidere. C'è poi lo scenario che dà peso alla preferenza, che il presidente Roberto Nicastro attribuisce direttamente a Bruxelles, per una cessione rapida e in blocco delle quattro banche, una condizione che nessun gruppo creditizio si era detto disponibile a valutare. Infine, il contenzioso da parte degli ex bondisti e azionisti resta un'incognita, e i rischi piacciono poco ai banchieri.

È intanto il caso di ricordare le parole spese dallo stesso Nicastro sul ruolo dei fondi: «Non ci siamo sorpresi - disse un mese fa all'audizione - di veder interesse di private equity che si



Dipendenti Carife in assemblea, in alto a destra Roberto Nicastro

stanno candidato a svolgere il ruolo di azionisti nel medio e lungo termine, e pensiamo sia una cosa importante». I fondi, dunque, non come «cacciatori» di crediti ammalorati da far fruttare (quelli sono già nella bad bank) ma come possibili azionisti stabili di banche: uno scenario inedito per l'Italia. Di certo, si ragionava ieri agli sportelli Carife, è un bene

che ci siano offerte, le prime in assoluto da quando Carife è stata messa sul mercato. L'eventuale banca del centro-Italia, poi, non ha praticamente sovrapposizioni di sportelli tra Carife, Etruria, Marche e Chieti, parte da una base informativa comune (Cedacri) almeno nei primi due casi e mostra un'articolazione naturale in tre aree. Dal punto di vista occupa-



IL PRESIDENTE NICASTRO

I private equity si stanno candidando a svolgere il ruolo di azionisti nel medio e lungo termine (audizione del 13 aprile)

zionale resta evidentemente il problema delle direzioni e dei servizi centralizzati, che comunque si sarebbe posto in qualsiasi fusione.

Restano da capire le intenzioni dei fondi candidati all'acquisto: Apollo, Fortis, Canterbury e Anacap, tra gli altri. Sotto la lente d'ingrandimento, in particolare, c'è Apollo che ha già tentato di acquisire Carige con i proventi della vendita dei crediti ammalorati. Il fondo americano è vicino al mondo McKinsey, la società di consulenza internazionale in cui ha lavorato lo stesso Nicastro, e mostra da tempo grande interesse per le banche italiane. Che sia per gestirle o per rivenderle, magari a pezzi (e in questo caso potrebbero rientrare in campo banche molto vicine a Ferrara), lo si vedrà.

La vendita dev'essere chiusa entro il 30 settembre, ma la prossima fase dell'analisi dei conti e delle offerte vincolanti è attesa concludersi entro il mese di luglio».

Stefano Ciervo

ORIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE

Maiarelli prova a guardarla in positivo: forse meno tagli

Anche ieri Riccardo Maiarelli è passato da una riunione all'altra senza aver la possibilità di approfondire la questione-Carife. Ma il presidente della Fondazione sembra ora disposto a vedere anche il bicchiere mezzo pieno, nel panorama dei possibili acquirenti Carife po-

polato dai soli fondi: «Cercherò di parlare con Vandelli (l'ad di Bper, l'ultima banca a ritirarsi, ndr) per capire i motivi della mancata presentazione di un'offerta non vincolante. Bisogna vedere se sono definitivamente fuori o no. In ogni caso - ragiona Maiarelli - biso-

gna vedere in quale ottica arriverebbe l'eventuale fondo d'investimento. In assoluto, potrebbe diventare un socio di capitale della banca e non essere costretto a ristrutturazioni pesanti. Vendita in blocco? Ecco, questa è un'altra ipotesi ancora. Questa vicenda resta

comunque unica al mondo». Il presidente della Fondazione resta peraltro in attesa di sviluppi, «ricordiamoci che siamo solo alla fase delle offerte non vincolanti, per cui un vero impegno sulla banca si avrà solo con il prossimo passaggio del processo di vendita».

I RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI

Sindacati preoccupati
«Qual è il piano industriale?»

» Romani (First Cisl): con i fondi scenario senza precedenti filiali più in difficoltà e direzioni a rischio
Masi (Uilca): in caso di esuberi bisognerà usare strumenti ordinari

Sono preoccupati e non lo nascondono, i rappresentanti nazionali dei bancari. «Nemmeno a noi danno informazioni ufficiali sulle offerte non vincolanti per Nuova Carife e le altre banche in vendita, ma da quanto ci risulta è vero che ci sono solo fondi internazionali e non facciamo certo salti di gioia - spiega Giulio Romani, segretario generale First Cisl - Al di là di quale fondo risulterà poi il prescelto, siamo in una situazione completamente inedita per l'Italia, all'oscuro del progetto industriale di questi soggetti che mai hanno gestito una nostra banca e si preoccupano, presumibilmente, a guidare un gruppo bancario di medie dimensioni. C'è solo un precedente, in Banca Popolare di Milano, ma il meccanismo particolare delle popolari ne fa un caso a parte». La principale preoccupazione dei sindacati è relativa al personale di Nuova Carife e

delle altre tre banche in vendita, «se il fondo acquirente agirà per massimizzare i profitti nei 2-3 anni, è probabile che agirà subito sulle filiali meno performanti, senza lasciare loro il tempo di recuperare. A questo - ragiona Romani - bisogna aggiungere il peso dei possibili tagli nelle direzioni generali e nei servizi centrali, che sono appunto quattro».

Il problema dei potenziali esuberi è complicato dalle condizioni del Fondo esuberi bancari, sul quale è stato firmato da poco un accordo che allunga da 5 a 7 anni lo scivolo del pre-pensionamento: «La logica dell'accordo è chiara ma rischia di essere penalizzante per aziende come Nuova Carife e le altre tre - ragiona il segretario First Cisl - perché scarica un costo molto elevato sul bilancio del primo anno e se non c'è un consistente utile di partenza può creare problemi».

Quest'ultimo aspetto viene sottolineato anche da Massimo Masi, segretario generale

Uilca Uil: «Rischiamo di avere a disposizione per queste banche solo gli ammortizzatori sociali ordinari, già il 29 aprile ne ho parlato con il ministro Padoan ma non è faci-

le trovare una soluzione. Se ci si orienta sulla vendita in blocco, come sembra, è probabile che le direzioni generali siano

Cessione Etruria, solo fondi in fila Entro luglio le offerte vincolanti

Si tirano fuori le banche italiane. Ora la selezione di chi può competere

di SERGIO ROSSI

ENTRA NELLA FASE calda la procedura per la cessione di Banca Etruria e delle altre tre good banks nate dalla risoluzione dei vecchi istituti. Giovedì scorso sono arrivate le offerte non vincolanti di acquisto, entro luglio dovranno essere formalizzate quelle vincolanti. Di scena, ma per la Popolare già si sapeva da tempo, sono uscite le banche italiane che avevano esercitato la manifestazione di interesse, sono dunque i fondi di private equity ad avere avanzato le offerte. Dalle banche ponte arriva una nota ufficiale nella quale si spiega che «in linea con le aspettative, circa metà di coloro che avevano manifestato iniziale interesse fra private equity in prevalenza, banche e compagnie assicurative - hanno sottoposto una propria offerta non vincolante». Ora saranno selezionati i soggetti per la prossima fase «attesa concludersi nel mese di luglio». Chi supera il vaglio potrà accedere ai dati sensibili di Nuova Banca Etruria e delle altre e avviare la cosiddetta due diligence. L'obiettivo finale è quello di chiudere l'intero processo entro il 30 settembre.

IN CAMPO resterebbero quindi soprattutto i fondi di private equity, in primis Apollo, che da tempo sta cercando di entrare in Italia e in particolare nel mercato della gestione delle sofferenze, come d'altra parte era emerso con l'offerta lanciata su Carige. Gli altri nomi circolati sono quelli di Fortis, Canterbury e Anacap Financial partner. Le offerte, una decina, sono comunque diversificate anche dal punto di vista del perimetro di acquisto. Sono tra l'altro

diverse le dimensioni delle quattro banche: la più grande è Marche, seguita dall'Etruria con 7,1 miliardi di attivi.

Le voci di un'assenza di offerte da parte di grandi banche italiane per l'acquisto preoccupa il segretario generale del sindacato **Uilca Massimo Masi**. Per le banche il rischio di «macelleria sociale e di spezzatini» sarebbe sempre più incombente osserva Masi. «Mi chiedo - aggiunge - come mai nel fondo Atlante hanno partecipato quasi tutte le banche italiane, mentre nessuna è pronta a salvare i quattro istituti ripuliti dai crediti deteriorati». Masi chiede al presidente Roberto Nicastro di convocare i sindacati per affrontare «questa difficile e sempre più complessa situazione che crea enorme preoccupazione alle lavoratrici e lavoratori di questi 4 istituti, che quotidianamente svolgono con dedizione ed estrema professionalità il loro ruolo».



I fondi sono in prevalenza, gli istituti di credito italiani si sarebbero ritirati. Ora parte la selezione delle proposte

Per Banca Etruria e le altre una decina di pretendenti Offerte vincolanti a luglio

di Marco Antonucci

► AREZZO - Sono scesi a una decina i pretendenti di Nuova Banca Etruria e delle altre tre good bank. Dopo le prime indiscrezioni, nel pomeriggio di ieri è arrivato il comunicato "firmato" oltre che da Via Calamandrei anche dalle Nuove Banca Marche, CariChieti e CariFerrara: "In linea con le aspettative, circa metà di coloro che avevano manifestato iniziale interesse - private equity in prevalenza, banche e compagnie assicurative - hanno sottoposto una propria offerta non vincolante. Tra di essi saranno selezionati a breve i soggetti ammessi alla prossima fase che è attesa concludersi nel mese di luglio".

Al di là della comunicazione ufficiale che fissa le prossime tappe del processo di vendita dei quattro istituti, le indiscrezioni possono dare una mano a ricostruire il quadro che si è delineato in queste ultime ore. Da quando sono scaduti i termini per la presentazione delle offerte non vincolanti. La data spartiacque era quella di giovedì 12 maggio. Un traguardo volante - per usare un'immagine ciclista propria di quel Giro d'Italia che oggi approda ad Arezzo - ma di fondamentale importanza. Il processo di vendita iniziato a gennaio entra in una fase delicata, quella che porterà chi è interessato

to all'acquisto delle quattro banche ad entrare nelle stanze dei bottoni per arrivare poi, a luglio, a presentare le offerte vincolanti. Data spartiacque, quella del 12, visto che ha di fatto dimezzato il numero dei "pretendenti". Dai ventisei che avevano spedito al presidente delle good bank Roberto Nicastro e all'advisor Société Générale le proprie manifestazioni d'interesse, sono rimasti all'incirca la metà. Si parla di dieci, dodici possibili acquirenti. Ma chi sono? Tra i nomi che circolano ci sono quelli dei fondi che la stessa comunicazione ufficiale delle good bank indica come essere prevalenti. Fra i private equity ci sarebbero Apollo, Fortis, Canterbury, Anacap, a seconda dei casi per tutte le banche o singoli istituti. Si sarebbero sfilate invece quelle banche italiane - si parla di Bper, Ubi, Cariparma, Bpm e Banco Popolare - che sembra avessero manifestato interesse per il dossier delle quattro good bank.

Tra i commenti registrati c'è da annotare quello di **Massimo Masi**, segretario generale del sindacato **Uilca**: "Mi chiedo come mai nel fondo Atlante hanno partecipato quasi tutte le banche italiane, mentre nessuna è pronta a salvare queste quattro banche già ripulite dei npl".

Masi, nel suo intervento ha chiesto che "il presidente Ni-

castro convochi urgentemente i sindacati per affrontare questa sempre più complessa situazione che crea enorme preoccupazione alle lavoratrici e ai lavoratori dei quattro istituti".

Ma adesso come proseguirà il percorso che dovrà portare alla vendita fissata per la fine di settembre? La decina di offerte non vincolanti finiranno al centro di una selezione. "Saranno selezionate sulla base della serietà dell'offerta - ha spiegato nei giorni scorsi Nicastro - A quel punto un certo numero di offerenti accederà alla due diligence e alla virtual data room".

Sui criteri di selezione, il presidente delle Nuove Banca Etruria, Banca Marche, CariChieti e CariFerrara ha specificato: "Nella normativa è richiesto in maniera molto chiara di fare riferimento anzitutto al prezzo offerto e noi, in questo ambito, però chiediamo anche attenzione al territorio".

Il percorso di vendita entrerà quindi nella fase successiva, e fondamentale, che porterà alla presentazione delle offerte vincolanti. Quelle che decideranno il futuro di Via Calamandrei e degli altri tre istituti finiti al centro del decreto del 22 novembre. ▲



Nuova Banca Etruria

Il presidente Nicastro e l'ad Bertola a OroArezzo. Sotto Letizia Giorgianni del comitato Vittime del Salvalanche

Si entra nella fase decisiva del percorso di vendita che dovrà concludersi entro fine settembre



Banche ponte: Masi (Uilca), preoccupa disinteresse italiane ad acquisto

18:43 (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 13 mag - Le voci di un'assenza di offerte da parte di grandi banche italiane per l'acquisto delle quattro banche-ponte nate a novembre dalla risoluzione di Banca Marche, Banca Etruria, Carife e CariChieti, preoccupano il segretario generale del sindacato Uilca Massimo Masi. Per le banche il rischio di 'macelleria sociale e di spezzatini' sarebbe sempre più incombente osserva Masi. 'Mi chiedo - aggiunge in una nota - come mai nel fondo Atlante hanno partecipato quasi tutte le banche italiane, mentre nessuna è pronta a salvare queste 4 banche già ripulite dei npl'. Il segretario generale della Uilca auspica 'che queste voci vengano ufficialmente smentite e che il Presidente Nicastro convochi urgentemente i sindacati per affrontare questa difficile e sempre più complessa situazione che crea enorme preoccupazione alle lavoratrici e lavoratori di questi 4 istituti, che quotidianamente svolgono con dedizione ed estrema professionalità il loro ruolo'. com-Ggz (RADIOCOR) 13-05-16 18:43:52 (0665) 5